Anno V. Udine — Venerdì 25 Marzo 1887 N. 72.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16, Semestre » 8, Trimestre » 4. Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 26. Semestre e Trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati.

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea. Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea. Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi. Non si restituiscono manoscritti. Pagamenti anticipati.

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1.° Aprile

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

GLI ULTIMI COLPI DI PICCONE

Il Ministero può considerarsi ormai insorabilmente spacciato, e a demolirlo completamente, la stampa stessa, vessillifera un dì del più puro trasformismo, gli va menando ora gli ultimi colpi di piccone.

Intanto che il Ministero sta agonizzando, continuiamo a raccogliere i commenti ulteriori della stampa su quel fenomenale dispaccio di Robilant a Genè, causa determinante, più di tutte, in quest'ultimi dì della prossima invocata caduta, di un Governo sott'ogni rapporto resosi intollerabile ed impossibile.

***

Scrive la *Riforma*:

Chi è il conte di Robilant?

È egli un autocrata? È egli un dittatore? è egli Presidente del Consiglio, o almeno Ministro della Guerra?

Nulla di tutto questo; almeno, stando all'apparenza ufficiale. Egli non è che Ministro degli Esteri.

Ora dunque, come mai non essendo che questo, egli si permette, non solo di dirigere, ad un generale che si trova, per conto del suo Governo, del suo Paese, in istato di guerra, ma di pubblicare, in via ufficiale, un simile dispaccio? Con qual veste? con quale titolo? con quale autorità?

Anzi tutto, tutto quello che avviene a Massaua e nelle sue dipendenze deve essere considerato come verificantesi nel territorio dello Stato, epperò, il Ministro degli Esteri non deve avere su di esso speciale autorità.

In secondo luogo, se si vuole porre la condotta del nostro funzionario capo a Massaua in relazione con l'Abissinia; e si vuole considerare Ras Alula come una potenza straniera, e può sorgere la considerazione dei rapporti internazionali, che cadono sotto la giurisdizione del Ministro degli Esteri, questa giurisdizione cessa, quando interviene lo stato di guerra.

Il conte Di Robilant non poteva dunque, non doveva rivolgersi al comandante di Massaua, nemmeno se avesse saputo farlo in una forma ammissibile.

Ma questa forma gli è mancata non meno della sostanza.

Mentre da un lato egli esautora i suoi colleghi, dopo aver negato in pratica al Parlamento il diritto d'intervenire; dall'altro, egli dimostra che, oltre alla parola parlamentare, gli manca la parola diplomatica; e con la parola, il tatto.

Non occorreva infatti l'acume di un grand'uomo, per comprendere che, se anche egli fosse stato autorizzato a telegrafare in termini consimili al generale Genè, un tale dispaccio avrebbe dovuto essere ignorato da tutti.

Ma il conte Di Robilant ha sentito la gravità delle accuse che gli si muovevano da ogni parte, e, meritate o no, senza considerare menomamente nè l'interesse, nè il prestigio del Governo di fronte al Paese, del Paese di fronte all'Estero, altro non ha voluto che liberarsi da una responsabilità, che invece riesce più grave sopra di lui, come un colpo di testa che è assai peggio di un errore di fronte alla diplomazia, è una colpa di fronte al patriotismo.

E ora, qualunque nuova tragedia insanguini la politica africana, non sorprenderà più alcuno.

***

La *Tribuna* definisce l'atto di Robilant quale *il più deplorabile documento che mai sia stato scritto da un governo di questo mondo.*

***

Il *Diritto* dice che il telegramma diretto a Genè è la prova del modo come si può prostituire la dignità del governo fino alla giustificazione di Genè.

Crede di dover dar torto a Robilant i cui atti sono una continua demolizione della fama e del carattere che i suoi amici gli attribuivano ».

***

La *Nazione* (giornale moderato) di Firenze:

« *Il dispaccio diretto dal conte* Robilant, al generale Genè, non può; tale è la sua gravità, considerarsi come atto individuale dell'on. ministro degli esteri; esso non può essere se non la conseguenza di deliberazioni prese in consiglio dei ministri, e non possiamo nascondere che dalla pubblicazione di quella nota ufficiale fatta per mezzo dell'agenzia Stefani, più che appagata la curiosità nostra, *sentiamo l'animo* invaso da una profonda tristezza.

I clamori di una parte della stampa hanno intronato le orecchie del ministero, e i dispacci privati di qualche giornale sono apparsi poco meno che documenti ufficiali, e se ne è tenuto conto negli atti governativi, e si è avuto il bisogno di mettere le mani avanti, e far sapere al pubblico che il generale Genè aveva fatto d'arbitrio suo senza autorizzazioni nè istruzioni per parte del ministero.

Si è pronunziato un giudizio, forse il più grave e severo che potesse colpire un capo supremo di una colonia e di un presidio militare, mentre si dichiarava di ignorare le circostanze, sotto l'impero delle quali quel capo aveva creduto di far ciò che aveva fatto; e quel giudizio severo si è propalato ai quattro venti prima che la persona che lo ha subito potesse neanche conoscerlo ».

***

La *Perseveranza* (altro giornale arci-moderato):

« Di tutti i modi, il ministero ha scelto il peggiore.

Il ministero poteva spedire al generale Genè un dispaccio anche più severo di quello che gli ha trasmesso, ma non doveva pubblicarlo, anche se fosse stato meno severo di quello che gli ha spedito.

Credeva di non dover rimanere sotto il peso delle accuse che i giornali d'opposizione gli movevano? Credeva fosse bene il rispondere?

Non aveva che a pubblicare una Nota sulla *Gazzetta Ufficiale*, colla quale poteva tutelare la propria responsabilità. Bastava.

Ma rispondere ai giornali con la pubblicazione di un documento ufficiale, che mette un generale sotto il peso di un biasimo così grave, quand'egli tiene ancora di fatto il posto che gli ha procurato quel biasimo, ci pare il più infelice tra i mezzi che si potevano scegliere; si ha l'aria di fare della polemica sulle spalle di un assente, senza che questo possa addurre ciò che può avere per scagionarsi, senza una piena conoscenza dei fatti.

***

La *Lombardia* ribadisce;

« Quello che preoccupa non è che il generale Genè non finisca davanti ad consiglio di guerra e — se occorrerà, io so se ne avrà, occorrendo, il fegato — con otto palle di *Wetterly* nella schiena, quello che preoccupa è questo: che un governo che ha lavorato sin qui, nella politica africana come in tutto il resto, in modo losco e fosco, non approfitti della facile tendenza di molti a contentarsi di una vittima qualunque, per salvare se stesso, continuando poi nei danni del paese; quello che preoccupa si è che questo governo di vivacchiatori e di incapaci lavoranti nell'oscuro, non sacrifichi oggi un generale, ed anche un poco il prestigio dell'esercito, alle esigenze del basso mondo parlamentare, a seconda dei suoi umori — al dissopra dei quali il ministero vuole sempre ed a qualunque costo galleggiare — gli sciagurati uomini che oggi governano come furono capaci, tempo addietro, di sagrificare — nelle proporzioni allora concesse — Saletta, oggi con eguale coscienza *sagrificherebbero Genè.*

Perchè — dopo tutto — per questi *ministri, i quali, per stare in piedi, si* aggrappano all'estero, al Vaticano, a quello che loro capita — tornarono buoni i morti di Dogali ieri, ed oggi, se, come pare, gli uomini parlamentari lo vogliono, tornerebbe quanto mai buono il sagrificio di Genè.

Se colpa c'è da parte di costui — ne porti pure la pena che gli spetta; ma non si faorvii, gridando contro uno, la pubblica opinione, e non si dimentichi che la fiducia, quando fu mandato in Africa, gli fu accordata piena, intera, da questi spensierati governanti, che — ai pari dei famosi «valentuomini» celebrati *da Giusti con versi di attualità* — stanno sempre ritti, mangiando i frutti del mal di tutti!... »

***

L'*Epoca* di Genova:

Se il generale Genè, come dicono i portavoce governativi, ha ecceduto nelle sue attribuzioni e commesso un arbitrio passibile di una punizione, perchè il ministero non pubblica una *nota* nella *Gazzetta Ufficiale* che ponga fine alle incertezze del paese e affermi le *precise modalità* delle istruzioni da lui date a chi deve agire subordinatamente a lui ed in suo nome nei possedimenti africani? E se non si crede sufficiente ed opportuno questo mezzo di pubblicità per scagionare il Governo, perchè il *ministro della guerra non rende noto* nel *Bollettino Ufficiale dell'esercito* che *il generale Genè ha disubbidito agli ordini ricevuti e deve perciò essere passibile di una punizione?*

Il Ministero se realmente fosse incolpevole, non avrebbe dovuto nemmeno pubblicare i telegrammi coi quali il Genè gli annunziava la liberazione di Salimbeni e del Piano; per lui questo fatto non doveva avere nessun significato nè alcun valore ufficiale. L'avere acconsentito a darne comunicazione al pubblico ha implicitamente confessato che il fatto stesso è stato compiuto e consumato non dal Genè *persona*, ma dal Genè, comandante dei presidi di d'Africa e quindi coll'assenso, sia pure tacito, del Governo a cui quell'ufficiale superiore dipende. Bisognerebbe chiudere gli occhi all'evidenza per sfuggire alla logica inesorabile di questo dilemma.

***

L'*Adige*:

Robilant, per salvare se stesso, scrive: *Ella ha agito senza autorizzazione e senza istruzioni.* Bella scusa, affè! Dunque il Governo dal 25 gennaio al 18 marzo, ha lasciato Genè *senza istruzioni* relativamente alla sorte dei prigionieri. Non indaghiamo se ciò sia credibile: atteniamoci alla scusa allegata dal ministro; e diciamo che è una scusa peggiore di qualunque accusa, perchè dal giorno che fu accertata la prigionia della spedizione Salimbeni un Governo che non fosse stato in preda alla anarchia... intellettuale, *doveva occuparsi* e preoccuparsi del modo per liberarla. E *codesto Governo non* ha rossore di confessare che deve attingere *le notizie dalle informazioni telegrafiche* dei giornali, e regolare da quelle la propria condotta!..

Non s'è mai visto, crediamo, in un *Governo* un *così strano ed inaudito* smarrimento d'ogni onesta consuetudine, d'ogni criterio direttivo, d'ogni senso morale. Il giorno 18 si nomina Genè al comando d'una Brigata; il giorno 20 gli si infligge al cospetto del Paese la più straziante mortificazione. Nè è il suo superiore diretto, il ministro della guerra, incaricato, come di dovere, di tale *esecuzione morale*; è il ministro degli affari esteri! Perchè? Forse perchè Ricotti non avrebbe l'autorità o il diritto di muovergli quei rimbrotti? O perchè si volle raccogliere dal pantano in cui tutti i suoi colleghi son precipitati, il solo Robilant, per rinfrescarcelo, rimetterlo a nuovo, e reimporlo a questo povero paese che non ne vuole e non ne può più?

Ma tutte queste critiche sono inutili. Il complesso delle faccende africane e della condotta del Governo, è così disastroso, così deprimente, così strampalato — che un voto solo è lecito fare: quello che sia una buona volta finita questa lurida commedia, e che gli attori si ritirino per sempre dalla scena.

---

193 **APPENDICE**

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

— Volentieri, rispose Massimo; passate nella cella attigua; proverò questo primo travestimento.

— Sopratutto sbrighiamoci, amico mio, disse la contessa sparendo.

Il prigioniero si levò dal dito un grande anello d'oro, che il dott. Franck gli aveva dato nella mattina dello stesso giorno. Prese uno spillo puntato allo sciallo della contessa, e giovandosi di esso, aperse l'anello; *poi, sempre con* la punta dell'ago, raccolse dalla scanellatura della gemma una polvere fina ch'ei fece cadere in una sottocoppa. Quand'ebbe completamente vuotato l'anello, lo rinchiuse, lo rimise in dito e si portò rapidamente alla bocca la polvere che ne avea cavata.

— Ebbene, Massimo, disse la contessa dalla cella vicina; è fatto?

— È finito, sì, cara amica, rispose il prigioniero.

— Come? non vi siete messo di posto, non vi siete vestito?... ma è una pazzia... ci fallerà tempo...

— Ci resta ancora un'ora.

— Non è niente di troppo, giusto cielo!

— Basterà, ve ne accerto.

— Ma insomma, perchè questo ritardo ne' nostri preparativi?

— Non seppi fare.

— Bene, sarò io la vostra cameriera... Venite qua...

— Antonietta,

— Amico mio,

— Volete baciarmi.

— Che fanciullaggine!

— Baciarmi di buona fede, non già colle labbra ma col cuore.

La contessa si gettò fra le braccia di suo marito, ma il suo bel viso espresse con un subito rossore, che il dovere, la pietà, la devozione avevan guidato la sua precipitazione.

— Grazie, mille volte grazie creatura mia, rispose il conte che avea risposto con un fremito doloroso al casto arrossire della sua donna. Ebbi poc'anzi una tetra e mala fantasia, che m'impedì *d'obbedirvi, di provare le vostre* vesti.

— Che fantasia? chiese Antonietta.

— Pensai che, se questa sera, subitamente morissi, questa morte, giusto castigo de' malvagi miei falli, farebbe la vostra felicità...

— Signor conte...

— Paolo Delmas, continuò Massimo gravemente, è il fidanzato di Luigia Boiteau e... in meno d'un'ora Delmas sarà libero... A me la vita è un peso... Ebbi il pensiero di troncarla...

— Sciagurato! esclamò la contessa avvedendosi d'una improvvisa alterazione dei tratti del carcerato: vi siete ucciso?

— *No, ne ebbi il progetto*, ma vi rinunziai... Qua, cara amica, prendete quest'anello...

— Voi commettereste un gran delitto! interruppe la contessa, terrificata, perduta cercando di precipitarsi alla porta.

— Silenzio, in nome del cielo silenzio! *le disse Massimo*... I vostri gridi non possono che far cadere due teste senza esserimi di niun soccorso... Sì, mi sono ucciso, tutta la scienza degli uomini sarebbe impotente a salvarmi... La stricnina è un veleno violento... al quale non si sfugge... Voi volevate imprigionarvi per me ed io vi libero... Fra alcuni minuti sarete libera, mia povera Antonietta!...

— Ciò non sarà, ciò non può essere...

— Ascoltate, e chiamate, se vi basta il cuore, rispose il conte; hanno aperto un camerotto presso al mio, è quello del barone Delmas... Ei non deve morire, *egli, Dio non vuole.*

— V'ingannate, sono appena sette ore, disse la *contessa* guardando l'orologio lasciato sul tavolo.

— Oh! ho preso le mie precauzioni;... l'ho ritardato... d'un'ora mormorò il conte; e piegò su' suoi garretti, traballò, cadde sur una sedia, con la testa arrovesciata e gli occhi chiusi a metà.

Antonietta si mise a ginocchio. Aveva udito aprire la cella di Delmas e pure la santità del dovere la portava a chiedere soccorso sebbene ogni ajuto fosse inutile per il conte e mortale per gli altri prigionieri. Ma di Verneil, nel quale la vita più non rilevavasi che per un'energica volontà, leggeva nel cuore *di sua moglie a traverso i cupi veli della* agonia, e teneva con mano rattrappita, come quella d'uomo che affoghi, la mano estenuata che la donna invano cercava di strappargli.

— Quest'anello, disse Massimo, *prendetelo... dal mio dito... Gettate quello...* de' nostri sponsali,... questo... è un *pegno... di... vero... amore...* ei conteneva il veleno... *Siate... felici...* tutti...

Furono questi gli ultimi accenti pronunziati dal conte di Verneil. La sua agonia durò ancor più d'un quarto d'ora. I suoi patimenti furono orribili, ma il suo coraggio li signoreggiò, e per non accrescere la disperazione di sua moglie, ei seppe ritenere tutte le lagrime che il dolore voleva strappargli. Spirava quando il signor Wolff aperse il camerotto.

In quel mentre la contessa gettò un grido *soffocato in un singulto.*

— Ebbene! ebbene! disse Wolff *entrando, sarebbe per caso malato?*

— Morto! rispose, la contessa senza alzarsi e giungendo le mani...

— Dunque voi rimanete? chiese il direttore attonito alla vista di quel terribile spettacolo.

— Sì, sospirò la nobile vedova, facendo un segno di testa affermativo.

— Orsù, disse Wolff ritirandosi, non v'è che il barone che abbia fortuna... Passiamo al terzo atto.

E rinchiuse la stanza per occuparsi senza dimora della propria fuga.

La *contessa di Verneil passò la notte* in preghiere al capezzale del giaciglio sul *quale aveva trasportato* il corpo di suo marito. Dio sa, che la nobile donna non pregò che per l'anima del defunto!

XXVI.

L'opinione del dabben Nock.

Abbiamo lasciato Nicolle, legato mani e piedi sotto buona custodia. Torniamo a lui. Il dottor Franck lo esaminava con curiosità; il bandito era per l'amico nostro un fenomeno degno di studio, ed ei cercava di classificarlo fra gli animali infensi, in una sezione che i naturalisti non hanno per anco indicata. L'ottimo maggiore non voleva ammettere che quello scellerato fosse un uomo, poichè ravvisava in lui tutti gl'istinti della bestia feroce, e non poteva prenderlo per una belva, *trovandolo dotato* di tutte le qualità perfezionate che assicurano all'*umana intelligenza* la dominazione che il Creatore le concesse.

Desiderio Chambly non s'inquietava punto del profitto che la scienza avrebbe potuto cavare dalle fisiologiche osservazioni del dottore. Era tutto immerso nella gioja cagionategli dalla sua cattura; il suo amor proprio trionfava per il compimento della sua spedizione a riguardo del furfante, ed egli deliziosamente gustava le torture che doveva subire lo schiacciato orgoglio del suo prigioniero.

— Se tu m'avessi chiesto la mia opinione, caro amico, diss'egli a Nicolle prendendo la voce *melata d'uno sputa*-consigli, t'avrei ammonito a stare all'*erta contro* il tuo *spirito* sopraffino. Vedi, vecchio mio, i più grandi tristacci, sono quelli che commettono le minchionerie più badiali.

(Continua)

La moderata *Gazzetta di Treviso*:

« Il Governo disapprova le concessioni fatte dal generale Genè, e pubblica il dispaccio di biasimo prima che esso giunga a chi è destinato, inducendo il sospetto aver voluto così giustificarsi dalle accuse dei giornali e de' suoi avversari politici...

Ma che la politica africana debba proprio riescire disgraziata a tutti: al paese che non sa più che desiderare, ai ministri che non riescono a trovar una via larga, diritta nella quale procedere, ai generali che fuori della penisola smarriscono l'intelligenza per cui erano stimati?»

***

La *Venezia*, rotto il silenzio che si era imposto, chiede:

« Come e perchè fu pubblicato il telegramma così duro, così severo, del nostro Ministro degli esteri, generale, e quindi penetratissimo della necessità di non compromettere in faccia all'esercito, il nome d'uno dei più rispettati e valenti suoi comandanti?!...

Come e perchè, se il generale Genè ha meritata così pubblica e così aspra censura, resta al suo posto fino all'arrivo *ritardato* di chi deve sostituirlo, e non è posto sotto Consiglio di guerra, come vogliono certi giornali anche amici del Ministero, che, non possiamo ammettere, per troppo *zelo ministeriale*, vogliano sagrificare un valoroso ufficiale dell'*esercito*?!... »

***

E per finire, ecco quel che di nuovo scrive l'*Euganeo*:

« Noi riceviamo e leggiamo ogni dì una sessantina, circa, di giornali italiani.

Stamane li abbiamo scorsi tutti e 60 per vedere come fosse giudicato il telegramma del conte di Robilant al generale Genè.

Si fa presto a dirlo.

I giornali che abbiamo letto, e che sono di tutti i colori, si possono dividere in due grandi categorie:

1. Quelli che per le ragioni più diverse disapprovano il telegramma e il Governo;

2. e gli altri che non dicono niente, *aspettando*.

Quando un Ministero in un determinato argomento o momento arriva a questo punto — di non avere più difensori — difensori recisi e decisi, pronti e immediati — è spacciato.

E il Ministero Depretis (com'è oggi costituito) è spacciato davvero — nè già *solo* per la sua *politica africana*, sebbene la politica africana sia quella che ha dato il colmo alla misura e forma alla presente situazione ».

Ce n'è abbastanza?

DALLA CAPITALE

(Nostra Corrispondenza).

Roma, 23 marzo 1887.

(Flavio) Si passa di *sorpresa* in *sorpresa*. Ieri il ministro degli esteri co. di Robilant manda un severo monito al generale Genè perchè da un telegramma della *Tribuna* apprese come e qualmente il detto Generale avesse consegnato ad Alula dei fucili sequestrati dalla Dogana, e consegnati degli ascaortini che poscia furon decapitati.

Gli comanda di *fermarsi sul pendio* ove si mise, e finisce imponendogli di non trattare assolutamente col Ras, lasciando che il Savoiroux subisca il suo destino.

Più tardi un altro telegramma annunzia il richiamo del Genè. Oggi l'ufficioso *Popolo Romano* grida che la *Tribuna* ha mistificato il pubblico, poichè se il Ras chiese i cinque ascortini per la liberazione del Savoiroux, è evidente che il Genè i ascortini non li aveva consegnati per la liberazione del Salimbeni e del Piano.

Finisce poi l'ufficioso giornale rivolgendo a se stesso... cioè al Governo la *domanda* « *se colle leggi esistenti si* possa impunemente permettere la diffusione di notizie false di tanta gravità, che perturbano commovendola l'opinione pubblica, trascinano a falsi giudizi, gettano la più sinistra luce su generale, *e conturbano perfino il Governo al punto di sentirsi costretto a fare* un telegramma severo come quello che tutti conoscono! »

Questo addirittura passa i tegoli.

Ma non vi pare, o buon *Popolo* che questa vostra domanda sia la più bella requisitoria del mondo contro cotesto governo che si lascia *perfino conturbare* da un telegramma di giornale e basato sullo stesso senza approfondire la verità dei fatti lancia decreti e pubblici rimproveri ad un ufficiale superiore?

Dato pure e non concesso che il telegramma della *Tribuna* fosse falso, ma il governo per le cui mani è passato perchè non ne ha impedita la pubblicazione?

È egli ammissibile che un governo sia informato dei fatti suoi meno di quel che lo sia un giornale qualunque, e che agisca e dia disposizioni così importanti basato sulle notizie giornalistiche?

Io credo che siamo ad un punto in cui la goffaggine non è nemmeno suscettibile di muovere nè l'impeto nè il riso.

Così se domani un corrispondente mandasse dalla Provincia a dirci che il Prefetto A ruba, che l'Intendente B scappa colla cassa, che il Presidente del Tribunale C s'è lasciato corrompere, c'è d'aspettarsi che il Ministero senza altro in base alla corrispondenza lanci telegraficamente i decreti di destituzione a codesti signori!

Così ora non volendo battere il mea culpa, il Governo se la piglia coi giornali che gli fan prendere dei granchi a secco.

Ma già si capisce; siamo prossimi al primo d'aprile, e il Governo preferisce pigliare pesci, che gettar denari mandando a fianco del Genè un Belcredi qualunque che almeno sappia compilare un telegramma.

Ne abbisognerebbe e di molto anche il co. di Robilant, perchè gli equivoci e le mistificazioni generate dal saracinesco suo stile, potrebbero produrre conseguenze funestissime su per giù come quelle della Dogana di Massaua che dopo consegnati i fucili consegnò i ascortini facendo lor mozzare il capo (la Dogana)!

***

Pessima impressione fece qui in Roma l'abbandono per parte del Salimbeni e del Piano del loro compagno Savoiroux. Quest'atto è biasimato altamente. All'atto fedifrago del Ras conveniva opporre il coraggio di subire un comune destino *fatta eccezione* del bambino, che il Piano certamente più militare che padre, volle condurre con se fra tanti pericoli.

***

Del ministero nulla si sa. Parlasi di tentativi del Depretis d'appoggiarsi per intero a sinistra portando seco il bagaglio della sua camaleontica maggioranza, ma non so come potrà riuscire.

E d'altro *canto* nell'attuale situazione è assioma indiscutibile che colla camera attuale non governa nessuno dei partiti esistenti. Governa soltanto Depretis.

Anzi poichè la Camera è chiusa vi affiggeremo la seguente iscrizione:

Depretis e Compagnia
Dittatura parlamentare permanente.

e se, dio liberi, avesse a morire il Depretis, allora c'incolleremo l'*Appigionasi*.

In Italia

Il congresso dei muratori

Ebbe luogo a Bologna il congresso dei muratori italiani.

Assistevano oltre quaranta rappresentanti di associazioni murale delle principali città di Italia.

Venne stabilita la fondazione di una cassa di resistenza, suddivisa in tante casse locali.

Si deliberò, in modo definitivo, che non possono far parte delle società federate che i soli operai muratori.

Si approvò — dopo animatissima discussione — di tenere in tempo da destinarsi, ma nello stesso giorno, in tutte le sedi federali, appositi comizi per protestare contro l'attuale sistema delle aste e degli appalti, domandandone al governo l'abolizione.

Si votò quindi una somma per assicurare la vita al giornale dell'associazione, il *Muratore* che si pubblica da *parecchio tempo a Torino*.

Infine venne scelta Torino, quasi ad unanimità, come sede del comitato centrale.

Il *congresso* nel chiudere i suoi lavori volle compiere un'opera benefica. Seduta stante si aprì una sottoscrizione a favore della famiglia del muratore Nanetti Pietro, di Loiano, morto a Genova, e si raccolse una discreta sommetta.

All'Estero

I progetti finanziari della Russia.

Il nuovo ministro delle finanze, russe, consigliere intimo Wyschnegradski, a quanto si dice, intenderebbe introdurre molte riforme per riordinare le finanze dello Stato, che, come è noto, versano in tristissime condizioni. Fra i molti progetti che dovranno essere presentati al Consiglio dell'Impero meritano essere rilevati: *Il riscatto di tutte quelle ferrovie, che non sarebbero in grado di corrispondere agli obblighi che* hano verso il Tesoro dello Stato e l'introduzione della Privativa dei tabacchi *e dell'acquavite*.

Il monopolio dei tabacchi, entro il corrente anno, verrà decretato, essendo necessario il sollecitare un aumento negli introiti dello Stato; a *mezzo del* soli tabacchi si otterrebbe un reddito di circa 200 milioni di lire, senza che per questa nuova misura del fisco la coltura delle piante nicoziane abbia a temere alcun detrimento.

Quanto poi alla revisione delle tariffe doganali, progettata dal predecessore dell'attuale ministro delle finanze, ora si tratterebbe non solo di una classificazione più precisa degli articoli, ma di una riforma radicale di tutto il sistema doganale conformandosi alle tariffe francesi. Le merci introdotte in Russia *direttamente dal luogo della loro produzione* pagherebbero una tassa doganale *minore* che non i prodotti importati colla *mediazione di commissionari* in Germania.

In tale guisa vuolsi emancipare dalla Germania il commercio della Russia e credesi pure di diminuire l'influenza della Borsa berlinese sui lavori russi, che massime negli ultimi tempi, appunto per tale influenza, hanno dovuto subire delle perdite sensibilissime.

In Provincia

Pordenone, *24 marzo*.

Società velocipedistica pordenonese.

Il 22 corr. ebbe luogo in casa del signor Agostino Casal una riunione di 19 velocipedisti allo scopo di costituirsi in Società. Il signor Giuseppe Zennaro diede lettura dello Statuto sociale che venne approvato all'unanimità.

Dopo breve discussione il signor Gustavo Giorgio Galvani di Giorgio proclamò costituita la Società.

Invitati a passare alla nomina delle cariche sociali, risultarono eletti:

Presidente: Gustavo Giorgio Galvani.
Vice-presidente: Santo Tomadini.
Consiglieri: Luigi Sam e Riccardo Meneghelli.
Segretario: Giuseppe Zennaro.

Alla novella Società auguri di prospera e larga vita.

Orcivilo.

In Città

Pei danneggiati del terremoto. La presidenza del comitato per i soccorsi ai danneggiati della Liguria si è radunato ieri, ed ha stabilito di convocare il comitato intero, lunedì prossimo, per deliberare sulla distribuzione dei sussidi.

La commissione pella parrocchia di S. Quirino (sig. Enrichetta Blum-Levi, sig. Marzuttini e signor Bertolissi) inviò al comitato altre l. 53.80, raccolte in Chiavris ed in via Santa Giustina.

Il signor Danilo Tomaselli, conseguò ieri sera lire 143.50, obolo spontaneo dei propri dipendenti, a sollievo dei danneggiati dal terremoto, con relativo elenco degli offerenti. È da avvertire che la Ditta cav. L. Trezza che egli rappresenta, fece la sua offerta a Verona, e che ciò nonostante il signor Tomaselli offrì 40 lire, quando si presentarono le nostre signore collettrici, in nome della ditta stessa.

Vaccinazione gratuita. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

La vaccinazione gratuita di Primavera praticata dai signori Medici comunali si farà nei luoghi e nei giorni indicati più sotto.

Si invitano quindi i padri di famiglia ed i tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai Vaccinatori, mentre si avvertono, per loro norma, che chi non è munito del certificato di vaccinazione *non può essere ammesso* nelle scuole pubbliche, non agli esami dati dalle Autorità nè ricevuto nei Collegi e Stabilimenti di educazione ed istruzione.

D'Agostini dott. Clodoveo, via della Posta n. 13, parrocchie del Carmine, delle Grazie (parte interna) S. Cristoforo.

Murero dott. Giuseppe, Via Zanon n. 5, parrocchie dei SS. Redentore, San Quirino e S. Nicolò. La vaccinazione gratuita avrà principio il 29 marzo corr. alle ore 2 pom. e si ripeterà per quattro volte consecutive di otto in otto giorni nei locali dell'Ospital Vecchio.

Rinaldi dott. Giovanni, via Grenari n. 13, parrocchie del Duomo, di S. Giorgio e di S. Giacomo.

Caparini dott. Antonio, via Villalta n. 21, Cussignacco, Baldasseria, Gervasutta, Molini di Cussignacco e Laipacco li 28 marzo alle ore 2 pomerid., nella scuola di Cussignacco, e nei casali di S. Rocco, S. Osvaldo e Cormor il 7 aprile alle ore 2 pom., nella casa d'abitazione del dott. Caparini.

Chiaruttini dott. Ugo, via Brenari n. 27, *Chiavris*, *Paderno*, Molin Nuovo e Vat nei giorni 28 marzo e 4 e 9 aprile alle ore 10 ant., nella scuola di Chiavris; ai Rizzi nei giorni 29 marzo e 5 aprile alle ore 10 ant.; a Godia, San Bernardo e Beivars il 30 marzo e 7 aprile alle ore 10 ant., in Godia, ed a S. Gottardo, Planis, sub. Gemona, Gemona, sub. Anton-Lazzaro Moro nei giorni 31 marzo e 7 aprile nel mezzogiorno, nella casa del dottor Chiaruttini.

Marzuttini cav. dott. Carlo, nell'Ufficio sanitario tutti i lunedì, mercoledì e venerdì del *mese* di aprile dalle ore 10 alle 11 antim.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Sappiamo che la Direzione dell'Istituto sta allestendo un trattenimento di drammatica e ballo, che avrà luogo lunedì sera 28 corr. nel Teatro Minerva.

Domani daremo il programma.

Teatro Sociale. Questa sera, *alle ore 8*, quinta *rappresentazione* dell'opera *Carmen*.

Domani e domenica *Carmen*.

Circo equestre. La grande Compagnia equestre diretta dall'artista Riccardo Zavatta darà questa sera in piazza Giardino grande, alle ore 8 precise la sua spettacolosa prima rappresentazione.

La detta Compagnia è composta di distinti artisti d'ambo i sessi, nonchè di bellissimi cavalli. Assoluta novità d'esercizi aerei, acrobatici, ginnastici, equestri, lavori grotteschi, Ippie e di grazia. Scene equestri Il Bambù giapponese Wasington. Trapesi aerei Steple-Chase e volteggi. Equestri lavori olimpici.

Cavallerizzo di forza Arturo Zavatta.

Per esercizi equestri a dorso nudo Guglielmina Zavatta celebre cavallerizza detta la figlia dell'aria, decorata con più medaglie d'argento per il suo coraggio ed intrepidezza.

Celebre equilibrista e volteggiatrice madamigella Adele Zavatta.

Sortite buffe comiche per i clowns ed in particolare del buffo Tony detto l'imbecille.

I distinti barristi Pallettis e Sandren.

Cavalli ammaestrati e presentati in libertà dal direttore. I cani sapienti presentati dal clown Tony.

Chiuderà lo spettacolo una brillante Pantomima.

NB. Il direttore promette spettacoli di tutti i generi, decenza e precisione nel lavoro.

Prezzi d'ingresso: Primi posti cent. 50 — secondi posti cent. 25.

Pei militari non graduati e ragazzi minori di 7 anni: Primi posti cent. 30 — secondi posti cent. 15.

Il direttore
Riccardo Zavatta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 marzo 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri	749.9	749.1	747.8
Umidità relativa	98	82	89
Stato del cielo	nebb.	coper.	nebb.
Acqua cadente	2.0	—	—
Vento (direzione)	—	—	
Vento (velocità chilom.)	0	0	0
Termometro centigrado	6.6	10.0	8.3

Temperatura { massima 13.3, minima — 4.5

Temperatura minima all'aperto — 4.6.

***

Giorno 25 marzo ore 9 ant. Barometro *mm.* 743.1 — umidità relativa 100 — stato del cielo nebbioso — acqua cadente 4,1 — vento dir. —, velocità 0 Km. — temperatura 8.0, minima esterna nella notte 24-25: — 6.1.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 4.20 p. del 23 marzo 1887)

In Europa continua la depressione a nord-ovest: pressioni elevate alle latitudini meridionali e sulla Russia orientale: Ebridi 736, Amburgo 751, Zurigo 762, Mosca 769.

In Italia nelle ventiquattr'ore barometro leggermente salito all'estremo sud, disceso intorno a 4 mm. nell'Italia superiore, pioggie in Sicilia, pioggerelle *sul versante Adriatico superiore*.

Venti meridionali forti in alcune stazioni del centro, temperatura *aumentata*, mite.

Stamane cielo coperto, *venti da deboli* a freschi del 3. quadrante.

Barometro tra 761 e 762 a nord: 759 a Barcellona, Cagliari, Lecce; 768 al sud della Sicilia: mare mosso od agitato.

Tempo *probabile*:

Venti freschi abbastanza forti meridionali; *cielo nuvoloso con pioggia specialmente* nell'Italia superiore, temperatura elevata.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Grande deposito vini. Vedi avviso in terza pagina.

Lezioni di velocipede.

Presso la Società Udinese di Ginnastica è aperto l'iscrizione ad un *corso* di lezioni di Velocipede.

Il corso avrà luogo qualora si raggiunga almeno il numero di sei iscritti.

Incaricato dell'istruzione sarà il signor JOSEPH EGGER di *Monaco* con recapito presso il sig. *Francesco Dormisch*. Udine, Via Mercatovecchio.

L'avv. Giov. Batt. Simoni.

Ieri morì in Spilimbergo, l'avv. *Giov. Batt. Simoni*, che fu rappresentante al Parlamento Nazionale del III collegio di Udine, durante quattro legislature.

Sedette sempre a sinistra e *fu ognora fedele* al suo partito.

Uomo di carattere e di integra onestà, la sua morte merita di essere giustamente rimpianta.

La Presidenza del Consiglio provinciale ha diramato la seguente:

On. sig. Consigliere provinciale!

Le partecipo con vero rincrescimento che un telegramma testè pervenuto porta la notizia della morte del Consigliere provinciale e cav. avv. **Giov. Batt. Simoni.**

I funerali, a cui interverrà una rappresentanza di *questa Presidenza* avranno luogo in Spilimbergo nella mattina di sabato 26 corr.

Udine, 24 marzo 1887.

Il Presidente
G. Groppiero.

Note scientifiche

IL SISTEMA DEL D.r LAUGHLIN

per la guarigione della tisi

Con questo titolo è pubblicato nei giornali un telegramma d'America, da cui si annuncia al vecchio mondo, che il dott. Laughlin, capo dell'ospedale di Filadelfia, fece una cura meravigliosa sopra trenta malati di petto con iniezioni di acido carbonico.

Il *telegramma* è *laconico* ed altrettanto vago; ma soggiunge che le auto-

rità mediche del luogo credono vinto con ciò il problema, che da tanto tempo affatica gli scienziati, della guarigione assoluta delle malattie di petto.

Prima domanda: di *quali* malattie di petto si è ottenuta la guarigione? Delle bronchiti semplici, dell'asma bronchiale, dell'enfisema, della pertosse, ovvero della più terribile di quelle malattie — la tubercolosi — che comunemente si chiama anche la tisi?

Chi sa quante speranze una notizia di questo genere ha fatto balenare davanti agli occhi di tanti poveri infermi, di tanti parenti che tremano pei loro cari!

Non sarà dunque forse inopportuno accennare ai nostri lettori — nei brevi limiti d'un articolo di giornale — quanto vi può essere di vero e d'importante, quanto d'esagerato e di prematuro in quella notizia che — per essere stata preceduta da molte altre congeneri, annunciate pomposamente, ma non mai definitivamente confermate, e un po' anche per la sua provenienza dalla terra della *réclame* e delle notizie sbalorditive — non mancherà di sollevare i più giustificabili scetticismi del pubblico.

***

Poche questioni hanno tanto occupato e per così lungo tempo gli scienziati da gabinetto ed i clinici, quanto quella sulla causa e la natura della tubercolosi; e non è più di vent'anni che ne venne scoperta la trasmissibilità, quando Villemin propose artificialmente questa malattia, inoculando gli animali con piccole quantità di sostanze cassose e tubercolose.

Il carattere infettivo del morbo, derivante da una causa specifica, da un *quid* organizzato, fu intravveduto da Klebs, Cohnheim, Armanni, professore a Napoli; e quest'ultimo, dieci anni prima della scoperta del Koch, notificava che la sostanza tubercolare cassosa contiene in sè *qualche cosa*, la cui azione non è diversa da quella di altre sostanze cosidette virulenti.

Questo *quid* organizzato, *qualche cosa* presunto, che fu poi scoperto da Koch a Berlino nel 1881, sarebbero appunto i *bacilli del tubercolo* e la prova della sua origine infettiva.

Tale scoperta segnò una vera rivoluzione nel campo scientifico, poichè sembrava che, possedutone la causa specifica, si avesse in mano la chiave per domare quel flagello spaventevole che uccide, secondo le statistiche, un settimo dell'intera popolazione e che minaccia con violenza sempre crescente le generazioni venture.

Il nemico da occulto diventato palese se ne studiarono accuratamente le qualità biologiche e morfologiche; e malgrado il breve tempo trascorso, non scarseggiano già a quest'ora i tentativi razionali e scientifici per armarci contro la sua invasione o per combatterlo quando abbia già preso piede nel nostro organismo.

Però la presumibile diffusione dei bacilli tubercolari, le numerose vie della infezione, la probabilità che questa avvenga nella *pluralità dei casi pel veicolo* del respiro e per il canale dirigente; tutto ciò potrebbe nei non specialisti generare qualche diffidenza sulla accennata genesi del morbo fatale; e ciò in base al fatto che tanti e tanti individui — pur vivendo e respirando nelle condizioni e nell'ambiente comune — tuttavia ne rimangono incolumi e non ne temono le offese.

***

Se non che è da osservare, prima di tutto, che il bacillo della tubercolosi, secondo le constatazioni dello stesso Koch, non si svolge che con estrema lentezza.

È questo *un fatto notevole* ed utilissimo per la nostra difesa. Perocchè è facile concepire come debba verificarsi assai spesso che i germi, dovendo per attecchire fare lungo soggiorno dentro di noi, possano, durante il periodo dell'incubazione, per questa o quella circostanza venire eliminati o distrutti.

Il fatto, d'altronde, della *predisposizione* individuale — questa predisposizione capricciosa e maligna che designa le sue vittime per cagioni molto spesso misteriose — è troppo noto e comune a ogni altra sorta di malattie infette (colera, tifo, dissenteria, ecc.) perchè in essa possa annidarsi un'obbiezione seria nel nostro caso speciale.

È accessibile *anche al senso comune* il fatto generale, che una costituzione originariamente debole o successivamente debilitata, deve possedere meno resistenze da opporre alle deleterie influenze dei miliardi di esseri organizzati che gremiscono l'ambiente, e quindi anche del *virus* tubercolare — di quello che invece una compagine ben temprata e robusta.

La debolezza fisica spiegherà dunque qualche cosa — ma non sempre e non tutto.

Quanti gracili che sfuggono alla tisi! Quante apparenti predisposizioni che smentiscono sè stesse ed i pronostici più foschi! Conviene dunque che altri fattori, altre concause, concorrano con quella; che altri fari — per questo mare in così gran parte inesplorato — ci segnalino il cammino.

***

Intanto anche ai meno dotti di scienze mediche è ormai risaputo che la *scrofola* dei bambini è la tubercolosi degli adulti.

A conforto di questa conclusione affatto *empirica e d'esperienza comune*, si potrebbero citare innumerevoli esperimenti scientifici, pei quali, almeno in un grande numero di casi, fu accertata la *identità etiologica* di *quelle* due forme di degenerazione organica.

Le malattie *polmonari* e *bronchiali croniche* possono anch'esse indubbiamente predisporre un terreno propizio allo sviluppo ed alla propagazione del temuto bacillo, il quale, nella lotta per l'esistenza, si giova della scemata resistenza delle cellule e dei tessuti che invade.

Finalmente la *eredità* nella tubercolosi è un fattore indiscutibile e pur troppo evidente. Ma il processo ond'esso si serve per punire i padri nei figli è mai noto tuttora.

Si trasmettono i germi della malattia, come tali, nei discendenti? Dalla madre mercè *l'allattamento*? Ovvero si trasmette solamente la debolezza degli organi, quasi «*locus minoris resistentiae*» da farvi gazzarra i bacilli?

Oppure non è più naturale pensare che, almeno in moltissimi casi, i membri d'una famiglia contraggano la identica malattia non per altro che per la convivenza; e che le secrezioni espettorate, che la miseria o la trascuraggine lasciano in ogni angolo della casa, funzionino da focolai d'infezione?

Qualunque sia l'interpretazione dell'eredità e per quanto avvolta tuttora in larga ombra di perplessità e di mistero, ci basti che essa non esclude nella malattia il carattere infettivo che le indagini più scrupolose hanno ormai definitivamente assodato. E ciò è cagione a bene sperare dell'avvenire — di un avvenire *forse prossimo* — e ad accogliere fin d'ora con *qualche fede* gli sperimenti terapeutici che fervono in ogni parte del mondo e che sono uno dei temi più importanti della giornata.

Questi ricordi sommarii — e forse anche alquanto scolastici — ci parvero un preliminare necessario per discorrere della scoperta, che il telegrafo ci segnala in una forma troppo sensazionale. E è quello che, per non riuscir lunghi di soverchio, riserbiamo a domani.

Un medico.

Notiziario

Per rioccupare Saati.

Sembra che il ministero si proponga di far rioccupare Saati e di fortificarlo entro il mese di maggio; ma non verrebbero *inviate nuove forze* prima *di* settembre.

È ritornato a Roma il generale Saletta; ebbe un colloquio col ministro Ricotti e *col* generale Ricci.

Notizia a «sensation».

La *Gazzetta di Napoli* scrive da Roma, in data del 22, il seguente dispaccio:

Corre voce che Genè di fronte alla condotta inqualificabile del governo, siasi *suicidato*.

I prigionieri assaortini e il telegramma di Robilant.

Il *Times* di ierl'altro pubblicò un dispaccio da Suakim, in cui dice che Ras Alula *mise subito in libertà gli assaortini consegnati* dagli italiani.

Questa notizia dell'autorevole giornale di Londra ha accresciuto i *dubbi* sull'azione indecorosa del comando superiore di Massaua; si dice che si tratta, come taluno già *dai fatti* precedenti induceva, di un semplice scambio di prigionieri.

Se così fosse il telegramma di Robilant diventerebbe l'atto più enorme che sia stato mai commesso da un ministro.

Si ritiene indubbiamente che qualora la notizia della *Tribuna*, in base alla quale il ministro degli esteri spiccò quel telegramma, che suonava la più aspra condanna per un soldato, fosse falsa, *l'on. Robilant presenterà tosto le sue* dimmissioni.

La situazione.

Ora la situazione si riassume così:

Tanto al Quirinale che al ministero, si ritiene inevitabile *una crisi con* la partecipazione di Crispi al futuro gabinetto; ma al Quirinale si preferirebbe conservar alla presidenza Depretis e nella peggior ipotesi andar fino a Cairoli, mentre Depretis accetterebbe qualunque combinazione, purchè egli rimanesse presidente del consiglio, escludendo qualunque altro, sinchè un voto della Camera non l'obblighi a dimettersi.

Si avrà quindi lo stato quo, fino a che il ministero non sarà obbligato a convocare il parlamento, eccetto nuovi avvenimenti che precipitino le dimissioni già offerte da parecchi ministri.

Contro la politica coloniale.

Il consolato operaio milanese permanendo *nel suo voto pel richiamo* delle truppe italiane dall'Africa decise di pubblicare un manifesto per promuovere una agitazione contro la politica coloniale.

Gli italiani in Algeri.

Telegrafano da Algeri che gli italiani percorsero in gran numero le vie della città, dimostrando contro l'alleanza tedesca, acclamando alla Francia.

Calunnia ed insinuazione.

Va smentita assolutamente la notizia data dall'*Italie* che l'on. Cairoli abbia dichiarato di voler entrare nel nuovo Gabinetto, nell'eventualità che esso dovesse essere di Sinistra pura, allegando la sua qualità di capo dell'Opposizione.

Questa è una calunnia al patriottismo dell'on. Cairoli o una insinuazione puerile.

L'on. Cairoli si mostrò sempre le mille miglia lontano da queste idee, e nelle recenti riunioni della Sinistra, *come si ricorda*, tenne un contegno *riserbatissimo* e correttissimo a questo *riguardo*.

Ebbe anzi replicatamente ed esplicitamente a dichiarare che poneva la sua persona fuori d'ogni quistione, pur di favorire gl'interessi del partito e del paese.

Intanto, di fronte alle decisioni nette, risolute della Sinistra di non voler compartecipazione alcuna di governo col Depretis, questi si trova più che mai imbrogliato.

Gli amici lo spingono perchè faccia il rimpasto del Gabinetto, la Maggioranza, già così esile, gli sfugge, la Sinistra lo ripudia. Che risolverà? Questo *crediamo non sappia dirlo* neppur lui. Sono quindi ipotetiche tutte le previsioni.

Crispi a Roma.

L'on. Crispi ha fatto ritorno a Roma.

Sessantamila uomini in Africa.

Nei circoli militari si ripete asseveratamente che quanto prima verranno spediti sessantamila uomini nell'Africa.

Il generale Ricci fu appunto consultato sul modo di acclimatarli, per preparare nell'autunno una spedizione nell'interno, spingendosi fino a Keren.

Telegrammi

Londra 23. (Comuni) Continua la discussione sull'urgenza del *bill* per rinforzare la legge penale in Irlanda.

Smith prega *la Camera* a non prolungare la discussione perchè sono in giuoco gl'interessi del paese.

Gladstone dice che vista l'importanza della *questione*, non bisogna affrettare troppo la decisione definitiva.

Parnell dichiara che *cinque parnellisti* vogliono partecipare alla discussione.

La discussione è aggiornata a domani.

Memoriale dei privati

MERCATO DELLA SETA

Lione, 24 marzo.

Situazione invariata. Vi sono domande pel bisogno giornaliero del consumo. Prezzi stazionari. Il mercato per le sete chinesi rimane calmissimo con quotazioni deboli.

Milano, 24 marzo.

Affari discretamente attivi specialmente per le greggie nelle quali si segnalarono varie vendite; ma i prezzi hanno sempre *difficoltà a rimuoversi* dalla loro stazionarietà poco soddisfacente.

(Dalla *Seta*.)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 24

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.60 a 98.80 1 luglio 98.43 a 98.63 Azioni Banca Nazionale — —.a—Banca Veneta da 379.— — a —.— Banca di Credito Veneto da 271,50 a —. Società costruzioni Veneta 318. a —.— Cotonificio Veneziano 208.— a 209.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.25 a 22.75 |

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 4 |— da 124.80 a 124.55 e da —.— a —. Francia 3 da 100.90| a 101.20 |— Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 4 da 25.40 a 25.48. Svizzera 4 —.— a —.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200.— 1/8 200.— 5/8 a da — — a— —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.25 | a 200.75|

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

BERLINO, 24

Mobiliare 469.50 Austriache 389.50 Lombarde 148.50 Italiane 97.80

FIRENZE, 24.

Rend. 98.87 1/2 Londra 25.40 —|— Francia 101.90 |— —Merid. 778.— Mob. 958.—

MILANO, 24.

Rendita Ital. 98,85 —60 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25.44 —|39 —.— Francia da 101.— a 100.90 |Berlino da 124.65 40.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 24

Rendita italiana tend. 98.62 .— — Banca Nazionale 2190. — Credito mobiliare 961 — Merid. 778.— Mediterranee 579.—

ROMA, 24.

Rendita italiana 99.— |— Banca Gen. 687.—

VIENNA 24.

Mobiliare 285.90 Lombarde 90.— Ferrovie Austr. 244.— Banca Nazionale 881 — Napoleoni d'oro 10.12 1/2 Cambio Publ. 50.80 Cambio Londra 127.70 Austriaca 82.10 Zecchini imperiali 6.—

LONDRA 23

Inglese 102 1/16 italiano 98 5/4 — Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 25

Rendita ital. 98.90 ser. 98 85
Napoleoni d'oro —. —|—
Marchi 125 —| Puno.

VIENNA 25

Rendita austriaca (carta) 81.00 Id. austr. (arg. 82.05 Id. austr. (oro) 113. 1/2 Londra 127.75. Nap. 20.03 |.

PARIGI 25

Chiusura della sera It. 97.92 |—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegbt Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. — CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale di Udine — Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA — e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA al servizio delle Scuole Comunali di Udine. — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. — Specchi, quadri ed oleografie. — Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste *PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE*

del Professore Dottor LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 3 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e *non accettare che quelle del professore* PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa,* che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta.* — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue,* L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, dontro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24 di* **Ottavio Galleani,** *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Minisini, Girolami* e *Biasioli Luigi,* farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner,* dott. *Zampironi* — CIVIDALE: *Podrecca* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba,* via Marsala, n. 3, Casa *A. Manzoni* e C., via Sala, 16. — VICENZA: *Bellino Valeri* — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Excelsior!

Polveri Pettorali Puppi

PREPARATE alla Farmacia Reale FILIPPUZZI-GIROLAMI IN UDINE

Queste polveri sono divenute in poco tempo celebri e di un estesissimo uso, perchè oltre la singolare efficacia, essendo composte di sostanze ad azioni *non irritante, possono essere usate* anche dalle persone dedicate e indebolite dal male. *Esse* perciò agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, guariscono qualunque tosse per quanto inveterata, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tisi.

Questi straordinari e immanchevoli effetti si ottengono coll' uso di queste polveri la cui azione non mancò mai di manifestarsi in alcun caso in cui furono impiegate con costanza. I medici e gli infermi che ne hanno tentata la prova largamente lo attestano.

Ogni pacchetto di *dodici* polveri costa *una lira,* e porta il timbro della *Farmacia Filippuzzi.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.30 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	——	——	misto	» 4.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Demarini, 1.

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze dei Mesi di MARZO e APRILE

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale REGINA MARGHERITA partirà il 19 Marzo 1887
» » PERSEO . . . . » 1° Aprile »
» » UMBERTO I. . . . . . . » 15 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile).

Vap. postale . . . . partirà 1887
» » PERSEO . . . . » 1° Aprile »
» » ADRIA . . . . » 22 » »

Per **Valparaiso** e **Callao.**

Vapore Postale. . . . . . . partirà 1887

Ogni due mesi a principiare dall' 8 Marzo, col vapore *Birmania.*

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO *ed altri scali del* PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in GENOVA alla Direzione: *Genova, Piazza Marini, 1,* ed in UDINE, *Via Aquileja, 74.*

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI

PIETRE ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale,** un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia,** un volume in 8° grande di 100 pagine, *illustrato* con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello,* un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli,** due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00.**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari,** presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo,** *L. 6.*

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine,** L. 0.40.